

SULLE TRACCE DI
di Fabio Vaccarezza

Roald Amundsen

Il norvegese che voleva conquistare il Polo Nord ma raggiunse il punto più meridionale del mondo



Roald Engelbregt Gravning Amundsen nacque a Borge, piccolo centro vicino a Oslo, il 16 luglio 1872 **1**. Figlio di un armatore, a 21 anni lasciò gli studi in medicina per partecipare ad alcune spedizioni polari. Nel 1898 la nave su cui era imbarcato, la Belgica, rimase intrappolata per quasi un anno nel mare di Bellingshausen, nell'Artico: l'esperienza gli servì per osservare le risposte fisiche e psicologiche degli uomini in condizioni estreme, acquisendo informazioni che gli sarebbero tornate utili per le sue successive esplorazioni.

1 *Roald Amundsen in una foto conservata nell'American Museum of Natural History a New York e ripresa su uno dei cinque francobolli emessi nel 2011 dalla Ross Dependency*

Nord o sud?

Mentre Amundsen veniva acclamato eroe nazionale per aver aperto tra il 1903 e il 1906 la via nell'intricata e pericolosissima zona del Passaggio a Nordovest, la gara fra missioni tedesche, francesi, svedesi e inglesi per la conquista del Polo Nord era agguerrita. Nel novembre 1908 Amundsen annunciò di aver organizzato una spedizione verso nord, ottenendo donazioni e finanziamenti da re Haakon, dal Parlamento e da connazionali. Nel settembre 1909 però i giornali pubblicarono la notizia dell'avvenuta conquista del Polo Nord da parte di due spedizioni, quella di Cook nell'aprile del 1908 e quella di Peary l'anno seguente. Amundsen proseguì nei preparativi coltivando però la segreta intenzione di puntare al Polo Sud: solo pochi fidati (e neppure tutto l'equipaggio) erano al corrente del cambio di programma. Contemporaneamente si seppe che anche l'esploratore britannico Robert Falcon Scott preparava una missione in Antartide.

Si salpa

Nell'agosto 1910 la nave Fram, progettata dallo scienziato Fridtjof Nansen per le proprie spedizioni, salpò dalla Norvegia verso Madeira, equipaggiata con pellicce, pelli di foca e grandi quantità di cibo e alcolici, utili per disinfettare le ferite oltre che, all'occorrenza per tenere alto il morale degli uomini. C'erano poi sci da fondo lunghissimi per superare i crepacci, slitte e oltre cento cani da slitta, che sarebbero serviti per gli spostamenti, ma anche come risorsa per sfamarsi durante la traversata dell'Antartide. Questa era forse la più grande differenza rispetto alla spedizione di Scott, che aveva scelto di usare slitte a motore. Ai primi di settembre, in pieno Atlantico, Amundsen comunicò all'equipaggio la nuova destinazione, l'Antartide. L'annuncio sorprese i suoi uomini (ma nessuno defezionò); in Norvegia fece molto scalpore e destò polemiche, nel Regno Unito fu molto male accolta.

Preparativi

La Fram approdò nella Baia delle Balene, al limite della zona ghiacciata del Mare di Ross e alla fine di gennaio 1911 l'equipaggio terminò la costruzione della base della spedizione. Il 3 febbraio fu avvistata la nave di Scott di passaggio e gli equipaggi rivali consumarono cordialmente due pasti insieme. I preparativi continuarono con l'attività di esplorazione e dislocamento di depositi di cibo lungo il tragitto. La spedizione ne approntò tre, fino a quando il 21 aprile il Sole tramontò per l'ultima volta per i successivi quattro mesi: era arrivato il lungo e buio inverno antartico, che gli uomini trascorsero nella base.

Falsa partenza e partenza

Timoroso di essere battuto sul tempo da Scott, Amundsen impose la partenza l'8 settembre, ma le temperature ancora troppo rigide imposero di tornare alla base.



La conquista

Il 19 ottobre Amundsen partì con quattro uomini e cinquantadue cani. Dopo un mese il gruppo iniziò ad affrontare la sfida più difficile: l'attraversamento dei monti Transantartici, con cime di oltre quattromila metri: li superarono con continui cambi di percorso fra nevai profondi e friabili. Intanto erano rimasti solo diciotto cani: alcuni erano morti stremati o per congelamento, altri erano serviti per sfamare il gruppo e i cani più in salute. All'inizio della seconda settimana di dicembre gli uomini

superarono il punto dove era arrivata la spedizione di Ernest Shackleton due anni prima; il 14 dicembre, alle tre del pomeriggio, si fermarono: erano al Polo Sud **2**. Piantarono una bandiera della Norvegia a testimonianza della conquista e nei due giorni seguenti fecero decine di misure e rilevazioni per essere certi di essere arrivati nel posto giusto: piantarono una piccola tenda, lasciando all'interno strumentazioni per Scott e una lettera per re Haakon, con la richiesta all'esploratore britannico di recapitargliela.

Il ritorno

Il 18 dicembre la spedizione riprese il viaggio verso la base, raggiunta il 25 gennaio, dopo tre mesi di assenza e 3.440 chilometri percorsi. Insieme ai cinque uomini c'erano undici cani sopravvissuti e due delle quattro slitte. Il 30 la Fram salpò verso la Tasmania dove arrivò cinque settimane dopo. Amundsen predispose l'invio di alcuni telegrammi in Norvegia, per avvisare il re del successo ottenuto. La notizia fu pubblicata dal *Daily Chronicle* di Londra, che aveva acquistato l'esclusiva, e si diffuse in tutto il mondo. Amundsen ricevette le congratulazioni personali anche di re Giorgio V d'Inghilterra, che riconobbe il successo (di Scott ancora nessuna notizia: solo un anno dopo si sarebbe saputo che lui e i suoi uomini, dopo aver raggiunto il Polo Sud tre giorni dopo Amundsen, sulla via del ritorno erano morti tra i ghiacci).

Inevitabili polemiche

Negli anni seguenti, la vicenda di Scott offuscò l'impresa compiuta da Amundsen. Molti non perdonarono al norvegese di aver mentito sull'effettiva meta prima della spedizione. Scott divenne l'esempio positivo dell'uomo che rischia giocando secondo le regole, Amundsen quello di chi ottiene risultati con l'inganno.

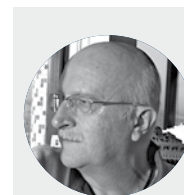


4 Etichetta del volo transpolare del 1926 del dirigibile Norge con a bordo, oltre ad Amundsen, l'italiano Umberto Nobile e l'americano Lincoln Ellsworth

Solo negli ultimi anni nuove ricerche e biografie hanno portato a un giudizio storico più equo e ora la maggior parte degli esperti concorda nel ritenere che Amundsen aveva preparato meglio la propria spedizione.

Dai poli alla Luna

Terminata l'impresa in Antartide, Amundsen tornò alla sua passione iniziale per il Polo Nord. Il 12 maggio del 1926 lo sorvolò (diventando il primo uomo ad aver visitato i due poli terrestri) a bordo del dirigibile italiano Norge con Lincoln Ellsworth e Umberto Nobile **3**. Morì nel 1928, nelle acque del mare di Barents, mentre cercava di andare in soccorso di un'altra spedizione di Nobile. Il suo corpo non fu mai ritrovato e nemmeno i rottami dell'aereo che lo stava trasportando. Sulla Luna, uno dei crateri del polo meridionale si chiama Amundsen; poco più in là c'è anche quello di Scott.



Fabio Vaccarezza, ingegnere, viaggia verso isole lontane cercando storie e francobolli insoliti